ItaliaOggi

Quotidiano

Data 28-08-2009
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'ex primo ministro del Regno Unito pensa che la Chiesa giochi un ruolo chiave

Integrazione, priorità dell'Ue

Blair: ma la convivenza impone il rispetto delle leggi

DI SARA DEL VECCHIO

L'immigrazione è un problema di tutta l'Europa, secondo alcuni politici italiani. Ma l'accoglienza degli immigrati presuppone il rispetto delle regole, in qualunque parte dell'Euorpa avvenga. L'ex primo ministro del Regno Unito, **Tony Blair,** ospitato al meeting di Rimini, dove ha partecipato a un convegno dal titolo: *Persona, comunità e Stato*, ha suggerito ai presenti che la strada per una società multirazziale passa attraverso l'accettazione e l'osservanza delle leggi di uno Stato da parte di tutti, anche di chi cerca fortuna in un paese più ricco.

«Nei nostri paesi», spiega Blair, «anche se accogliamo tante persone che vengono da altri luoghi, evitiamo di odiare il diverso perché abbiamo radici giudaico-cristiane». Secondo Blair, da pochi mesi convertito alla fede cattolica, in una società globalizzata come la nostra, è importante che i principi stabiliti da uno stato di diritto, quindi, quelli di ogni paese, vengano rispettati da tutti. «Le persone che provengono da diverse parti del mondo devono tenere in considerazione tali valori, senza dimenticare i propri.

Se andassimo noi in un paese con una religione diversa dalla nostra ci verrebbe chiesto di uniformarci ai valori di base di quel paese». Il senso della globalizzazione, secondo Blair, «deriva dal senso della nostra storia, della nostra identità, strutturata in millenni».

Parole condivise dalla platea di Cl, ma lontane dalle polemiche di questi giorni sull'immigrazione e sulla mancanza di controlli sui vari spostamenti in mare. Polemiche che proprio ieri hanno visto la Lega Nord addirittura sollecitare, via web, alla tortura degli immigrati. Su Facebook, infatti, è stato scovato un gruppo chiamato: *legittimo torturare i clandestini*, con tanto di bandiera della Lega, a cui sono iscritte circa 400 persone. Tra i nomi compaiono quelli di **Umberto Bossi**, del figlio **Renzo** e di **Umberto Cota**, capogruppo della Lega alla camera. In serata il segretario del Carroccio ha smentito la paternità del sito: «uno del Veneto che dice di essere della Lega, ma non è della Lega, sostiene che bisogna torturare gli immigrati. A noi basta che vengano aiutati a casa loro».

Ma la concentrazione del pubblico di Rimini è tutta nel discorso di un uomo che mostra di avere una passione infinita per la fede cristiana. La stessa fede che, secondo Blair dovrebbe diventare parte integrante della politica del Welfare. «La Chiesa renderà la globalizzazione al nostro servizio», ha dichiarato, «anziché renderci schiavi di essa».

E tra un applauso e l'altro, l'ex primo ministro ha riferito che «la fede è alleata alla ragione. Tra le due non esiste competizione, sono entrambe già supreme». Poi ha più volte citato l'ultima enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate* nel suo contrattacco alla nozione del relativismo, aggiungendo che il sostegno chiaro e solido della Chiesa cattolica supporta i politici. Blair ha poi affrontato il discorso sulla sussidiarietà e ha parlato del ruolo del volontariato e del Terzo settore al fianco dello Stato. «Oggi», ha sostenuto, «non c'è solo spazio, ma un ambito crescente per le organizzazioni della società civile nel fare cose che nè lo Stato nè il mercato possono fare».

E alla domanda del presidente della fondazione per la sussidiarietà, **Giorgio Vittadini**, su come intende perseguire gli obiettivi di pace in Medio Oriente, ha risposto così: «Volere è potere, per trovare un accordo di pace ci deve essere fiducia reciproca tra Israele e Palestina».

Blair pensa che la missione si possa, quindi, realizzare. E anche in questo caso, la fede non guasta.

«Nei nostri paesi accogliamo tante persone ma evitiamo di odiare l'altro perchè abbiamo radici giudaico-cristiane»

Tony Blair

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700

Rimini Meeting